

Istruzione tecnica professionale, è legge la riforma Valditara

Scuola e lavoro. Il ministro: «Nasce una filiera in linea con le migliori esperienze europee». Di Stefano (Confindustria): «Asse stabile con le imprese»

Claudio Tucci



Adesso è ufficiale. Anche l'Italia avrà la sua “seconda gamba” formativa tecnica subito professionalizzante, con il duplice obiettivo di “non perdere per strada” giovani talenti e di iniziare ad aggredire un mismatch, vale a dire una carenza di personale, che ormai interessa un'assunzione su due, con punte, proprio per le competenze scientifico-tecnologiche, che arrivano al 60-70% degli ingressi previsti dalle nostre imprese.

Con il via libera definitivo della Camera al Ddl Valditara, con 156 sì, 97 voti contrari e 19 astenuti, nasce infatti la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale che mette in campo, per la prima volta, un'offerta integrata che comprende, e raccorda tra di loro - riconoscendone (finalmente) pari dignità - i percorsi di istituti tecnici e professionali, i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali (IeFP), delle istituzioni formative accreditate dalle regioni e degli Its Academy. Legandoli, anche qui per la prima volta in modo robusto, ad aziende e territori di riferimento, in un'ottica di “campus”.

A favore del provvedimento hanno votato tutti i partiti di maggioranza; le opposizioni sono invece andate in ordine sparso, con solo Pd, M5S, Sinistra e Verdi che, seppur

con toni diversi, hanno bocciato il testo parlando di «provvedimento confuso e frettoloso»; e di «scuola ridotta a centro di addestramento professionale» (Iv e Azione sono entrate più nel merito del Ddl evidenziandone luci e ombre).

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che ha fortemente voluto questa riforma: «Con la nuova filiera tecnico-professionale costruiamo un canale di istruzione di serie A, in linea con le migliori esperienze europee - ha spiegato Valditara - in grado di dare una solida formazione ai nostri ragazzi, secondo programmi fortemente innovativi, che assicureranno competenze teoriche e pratiche di qualità, anche grazie al contributo delle imprese. È un giornata importante per il futuro dei ragazzi e del nostro sistema produttivo. Il maggior collegamento tra formazione e impresa - ha proseguito il titolare del Mim - è stato tra l'altro condiviso al recente G7 Istruzione di Trieste, riscuotendo un consenso unanime. E la risposta che è già arrivata dal Sud, con l'adesione alla sperimentazione dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione tecnica e professionale, ci conferma la volontà di riscatto di tante realtà del Mezzogiorno a cui questa riforma darà un'ulteriore leva per lo sviluppo».

La novità principale è l'avvio del cosiddetto modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy. Si parte già a settembre (ma sotto forma di sperimentazione nazionale in attesa della completa attuazione del Ddl) con circa 3mila studenti, che hanno già fatto l'iscrizione a gennaio-febbraio, e 150 scuole (sono state validate dal Mim circa 200 filiere).

I percorsi della filiera prevedono corsi di studio quadriennali (anziché quinquennali), con il conseguimento un anno in anticipo, come accade in moltissimi paesi europei, ad esempio Germania, Svezia, Svizzera e Austria, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado dopo aver superato l'esame di Stato. Gli alunni si troveranno di fronte programmi nuovi, non una compressione di quelli pensati per il quinquennio. L'organico dei docenti dei cinque anni verrà impegnato sull'offerta formativa dei quattro anni senza nessuna riduzione a garanzia della qualità della formazione, aprendo così a un potenziamento vero dell'insegnamento. Ci sarà più spazio per l'alternanza scuola-lavoro, la didattica laboratoriale e le discipline Stem, una forte internazionalizzazione, e in cattedra potranno salire docenti aziendali per adeguare l'offerta ai bisogni del territorio e alle innovazioni. Gli istituti scolastici potranno riservare quote orarie da destinare ad attività legate al territorio. Tutto ciò consentirà ai ragazzi di inserirsi rapidamente in settori altamente qualificati. Si favorirà per la prima volta anche la ricerca.

Tutti i corsi quadriennali, potendo contare sullo stesso organico di insegnanti del quinquennio e su docenti aziendali aggiuntivi e ingaggiati con contratti di prestazione d'opera, sono stati pensati per garantire una solida preparazione nelle materie di base, andando a recuperare i gap registrati in italiano, matematica e inglese, e una maggiore preparazione in quelle specialistiche, utilizzando una grande flessibilità didattica. Le scuole che partono a settembre hanno riorganizzato anche orari e giorni di lezioni, nel

rispetto del calendario scolastico regionale: c'è chi ha introdotto nuove settimane a settembre a giugno, chi farà lezione anche il sabato. Alla fine del quadriennio si continua negli Its Academy per un altro biennio. Ma si può proseguire anche con l'università o inserirsi direttamente nel mondo del lavoro. Si potranno istituire reti, denominati "campus" di cui possono far parte anche altre scuole, università, Afam, soggetti pubblici e privati (ci sono fondi ad hoc, 10 milioni quest'anno, 5 per ciascuno degli anni 2025 e 2026).

Altra novità di peso è il ritorno al Mim della cabina di regia sull'istruzione tecnica e professionale, dopo la soppressione della Dg Istruzione tecnica operata nel 2013. Sarà una struttura tecnica (di livello dirigenziale generale), e tra i primi compiti avrà proprio quello di promuovere la nuova filiera formativa tecnologico professionale.

La cifra della nuova filiera formativa è lo stretto collegamento con le aziende e il lavoro. «La sperimentazione 4+2 riconosce il ruolo educativo delle imprese e per questo Confindustria l'ha sostenuta fin da subito - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori e delegato all'Education e all'Open Innovation di Confindustria -. La nuova legge disegna un quadro normativo che renderà la collaborazione scuola-impresa sempre più ampia e stabile, a beneficio degli studenti che scelgono i percorsi tecnico-professionali e di tutta la scuola italiana. Una scuola che può trovare nelle imprese un partner affidabile per integrare la didattica con il know-how di chi ogni giorno affronta la competizione globale. Accompagneremo la sperimentazione sui territori e saremo al fianco di Ministero e Indire per fare in modo che diventi effettiva innovazione dell'intero sistema educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA